

Ora che il paese è rimasto vuoto, si affaccia il rischio che strade e campi vengano abbandonati al degrado

«Con Aldo è morto anche Damos»

Ieri i funerali dell'ultimo abitante della frazione di Pieve

PIEVE. Gli animali di Damos sono rimasti soli. Con la scomparsa di Aldo Da Damos, l'ultimo abitante del paesino in Comune di Pieve di Cadore, fino alla fine della primavera nel piccolo borgo si faranno vedere solo un paio di gatti. Avranno a disposizione quattro case, delle quali una mezza diroccata, e tanto silenzio. Chissà se saranno in grado di sopportarlo come quando li viveva il loro amico Aldo. Damos, perdendo il suo custode riapre crudemente il problema dello spopolamento della montagna.

Ieri, per il piccolo paese e per l'intera montagna è stata una giornata di lutto.

Se la celebrazione del funerale di Aldo Da Damos ha detto addio all'ultimo rappresentante della famiglia che per intere generazioni è stata l'essenza stessa del paese e delle sue tradizioni, si è aperto un problema sociale che non deve essere sottovalutato.

«Ora il paese è rimasto vuoto», ha affermato Mario Da Sacco, «Non ci sarà più nessuno che taglierà la legna, che terrà in ordine la strada, che curerà il cimitero. Il degrado di Damos è alle porte».

«Com'è successo in altre località abbandonate», ha aggiunto Giuseppe Del Favero, «le poche case esistenti andranno in mano a persone estranee che solo

Ritornò alla sua casa dopo una vita di lavoro nel Veneziano

A 71 anni, l'ha ucciso un male arrivato poche settimane fa

raramente ameranno il territorio».

Tra l'altro, Damos si trova in una posizione particolare. L'antica chiesetta, costruita sulle rovine di una cappella in legno nel 1358 e riedificata nella forma attuale nel 1500, è sul territorio del



I funerali di Aldo Da Damos

Comune di Valle, mentre fa parte della parrocchia di Tai. Le case, invece, si trovano nel Comune di Pieve.

Il funerale di Aldo Da Damos si è svolto come s'usava una volta, con il sacerdote che all'esterno della chiesa (troppo piccola

per contenere una folla di amici e conoscenti) ha celebrato la messa e poi sepolto il defunto nella terra del piccolo cimitero. Per rendergli omaggio sono arrivati da tutto il Veneto e hanno condiviso il dolore della famiglia.

Aldo Da Damos a una cerimonia alpina



«Non molti decenni fa», racconta un abitante di Perarolo, «a Damos c'erano 19 abitanti, quasi tutti di questa famiglia. Sono rimaste solo le sorelle, ma nessuna di loro abita nella grande casa che guarda Caralthe ed il Piave, anche se in questi giorni sono state molto presenti, e non hanno abbandonato il fratello».

Aldo era nato a Damos il 3 marzo 1933, e dopo il servizio militare nell'artiglieria di montagna, si era trasferito vicino a Marcon (Venezia), dove ha lavorato in una segheria. Dodici anni fa venne colpito da una malattia che lo obbligò a un'operazione chirurgica che gli costò quasi completamente la voce. Non appena raggiunta l'età della pensione, senza un giorno d'indugio tornò a Damos, a una vita interrotta solo, d'estate, dall'arrivo dei

molti ospiti della sua casa, specialmente bambini. Con loro ha sempre avuto un rapporto speciale, ricordato anche con una preghiera al suo funerale: «Sei appena scomparso e già ci manchi. Quant'era il bene che ci volevi!». A Damos, Aldo visse anni felici, dedicati al lavoro dei campi e alla raccolta della legna per l'inverno. Anni speciali fino a circa 20 giorni fa, quando una nuova malattia minò la sua fibra. Non sono valse le operazioni che si sono succedute. «Era sempre pronto ad aiutare chiunque», ha commentato il presidente della sezione Cadore dell'Ana, Antonio Cason, «Ora la sezione è senza il suo alfiere, che ha portato il labaro nelle sfilate nazionali e negli appuntamenti più importanti».

Vittore Doro